



La Voce della Stella Alpina

Foglio di informazione del Movimento Politico **Stella Alpina** • Direzione e redazione: **via Monte Pasubio, 40 • 11100 Aosta** • Tel. e fax **0165.32200** • e-mail: **movimento@stella-alpina.org**

Anno VI • N° **12**

Dicembre 2010

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, Aut. 45/DCB/Aosta nr. 10/04 del 10/11/04

EDITORIALE

MAGGIORANZE FRAGILI E MAGGIORANZE SOLIDE

L'avvenimento politico che ha caratterizzato questo mese di dicembre è stato senz'altro il dibattito, o meglio lo scontro, accaduto in Parlamento sulla mozione di sfiducia al governo Berlusconi. Dopo la rottura tra il Premier e Fini si è infatti arrivati alla resa dei conti, e questa, ancora una volta, ha premiato il Cavaliere. Per tre voti la mozione non è stata approvata dalla Camera, in uno scenario desolante di insulti, cori, schiamazzi che ha, una volta di più, sconcertato gran parte degli elettori. Il dato politico emerso è che lo scenario politico nazionale, in pochi mesi, è sensibilmente mutato: il Pdl, con la fuoriuscita del Fli, non è più quello che si era presentato alle elezioni, mentre si costituisce un "terzo polo" che mette allo stesso tavolo Casini, Fini e Rutelli. Gli unici dati costanti sembrano essere quelli di una sinistra che continua a non sapere dove andare a parare e di una Lega che si rafforza e, infatti, spinge perché si vada alle elezioni anticipate. Il risultato di tutto ciò è che il futuro è più che mai incerto: ce la farà Berlusconi a governare con una maggioranza così risicata? E quali scenari si preannunciano in caso di elezioni? Certo è che, in tempi come questi, non c'era davvero bisogno di una situazione politica così difficile. Una piccola nota a margine su Fini. Come è possibile che non si dimetta da Presidente della Camera? Ha voluto fare una battaglia politica contro una larga fetta di coloro che l'hanno votato ed ha perso. E allora? Senza un gesto come le dimissioni la sua nuova avventura politica perde di credibilità già in partenza. Ma veniamo a fatti più consolanti. Il Consiglio regionale ha approvato, in questo stesso mese, il bilancio preventivo. La maggioranza ne è uscita rafforzata, tanto che tre Consiglieri del Pdl hanno deciso di votare a favore del bilancio. L'occasione ci permette, anche per quanto riguarda la nostra regione, di fare alcune sottolineature di carattere politico. La prima, quella che ci sta più a cuore: il rapporto tra le forze autonomiste è sempre più solido. Il progetto presentato agli elettori due anni fa procede con determinazione e cresce pure la sintonia tra i Movimenti. Prova ne è il recente congresso dell'Union Valdôtaine sul tema del lavoro dove si sono sottolineati alcuni temi strategici che anche la Stella Alpina aveva iniziato a dibattere nel suo ultimo congresso. Uno su tutti: la necessità di avere in Valle un'Università che si rapporti col mondo del lavoro proprio per creare maggiori possibilità occupazionali per i nostri giovani. Guardando invece all'opposizione appare evidente che, in essa, vi sono atteggiamenti decisamente diversi: ad una sinistra e un'Alpe che sembrano ispirarsi sempre più a modelli "dipietristici", si contrappone un Pdl con il quale cresce una collaborazione pur nel rispetto dei ruoli diversi, così come ha ben spiegato in aula il Presidente Rollandin. Un Pdl che, proprio sull'atteggiamento da tenere in occasione del voto sul bilancio, si è diviso. La maggioranza dei consiglieri ha deciso per il voto a favore, mentre il consigliere Tibaldi, che ha l'appoggio di una fetta del partito, ha preferito astenersi. Le maggioranze, così come le minoranze, hanno in fondo queste due sole caratteristiche: o sono solide o sono fragili.

■ **Rudi Marguerettaz**



Maggioranza coesa, minoranza incoerente

BILANCIO REGIONALE 2011: NUOVE COMPETENZE E FEDERALISMO

Il bilancio votato a conclusione del recente dibattito in Consiglio Regionale ha sancito il giro di boa del quinquennio governato dalla coalizione di forze autonome, una squadra che ha saputo rispondere con tempestività e determinazione alle nuove necessità, ai cambiamenti, alle emergenze.

In un mondo dove la crisi ha toccato quasi tutti i settori, la nostra Regione ha dato le giuste risposte economiche e finanziarie. E la popolazione ha capito e gradito questo lavoro. Il bilancio 2011 fa i conti con la nuova finanziaria e con l'accordo per il federalismo fiscale. Se abbiamo meno fondi, questo taglio contenuto in prospettiva ci vedrà premiati.

Poco convincenti sono le voci di minoranza che gridano al pessimo accordo e alla perdita di soldi; ma non sono parte integrante dell'ALPE, i Curtaz o i Riccarand? voglio ricordare frasi da essi dette all'approvazione dei bilanci 2004 e 2005; Consigliere Curtaz "Questi denari... hanno ... la caratteristica di essere del tutto

immeritati... sono stati utilizzati in modo ordinario e generalizzato" e il Consigliere Riccarand: "Sarebbe opportuno che una volta tanto... si pubblicasse una tabella... in cui si dice..., quali sono le entrate pro capite della Valle d'Aosta... in confronto con le altre Regioni italiane... Siamo la Regione che in Europa e nel mondo ha più risorse pro capite". Nel 2005 il Consigliere Riccarand riprendeva: "Abbiamo pro capite 11.691 euro per abitante... un'entrata cinque volte superiore a quella della media italiana". E sempre nel 2005 il Con-

sigliere Curtaz: "Si grida al lupo, al lupo, ma... arrivano sempre tonnellate di soldi da Roma...".

Mi aspettavo dunque soddisfazione per la riduzione della disponibilità finanziaria rispetto alle altre Regioni! Invece? Dichiarazioni della minoranza dicono che il taglio avrà effetti pesantissimi sul bilancio regionale e la riduzione delle entrate ne limiterà la gestione. Il solo Riccarand dichiara coerentemente in un articolo: "Scompare una rendita, ma i soldi a disposizione ... sono sempre tanti, si riduce la bolla di

Protesta della Stella Alpina

RINCARI AUTOSTRADALI

La Stella Alpina, con un comunicato stampa del 31 dicembre, dichiara la sua contrarietà ai forti rincari dei pedaggi, previsti a partire dal primo gennaio 2011, sulle tratte autostradali valdostane, che avranno ripercussioni negative sui bilanci familiari dei valdostani già colpiti dalla attuale crisi. Il Movimento, nel ribadire la sua storica posizione finalizzata a ottenere una riduzione delle tariffe autostradali a favore di tutta la comunità valdostana, chiederà al più presto un incontro tra le forze di maggioranza del Consiglio regionale per individuare e definire le linee di azione da intraprendere.



Il lavoro dell'Assessore di Stella Alpina

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: UN FIORE ALL'OCCHIELLO DELLA REGIONE

Anche per il 2010 le politiche per la casa rappresentano uno dei temi centrali per l'Assessorato da me diretto. Nell'anno sono state completate le modifiche legislative e regolamentari che hanno consentito di ottenere importanti riduzioni nei tempi delle procedure amministrative. L'attività posta in atto ha consentito di conseguire obiettivi di assoluta rilevanza come la semplificazione e la velocizzazione delle procedure, la garanzia di criteri di priorità per l'accesso ai mutui in considerazione della residenza storica e del numero dei componenti il nucleo familiare, il sostegno nelle spese per la casa, l'incentivazione al recupero del patrimonio edilizio esistente e la priorità agli interventi sul patrimonio già di proprietà pubblica.

L'attenzione posta ai diversi aspetti ha permesso di ridurre i tempi per l'erogazione del finanziamento ai mutui prima casa a soli sette mesi dalla presentazione della domanda, di evadere le richieste per il sostegno alla locazione in cinque mesi; per le pratiche riguardanti i tetti in lose,

siamo ormai scesi alla soglia dei 4 mesi. Nel settore dell'edilizia residenziale pubblica è stato raggiunto l'obiettivo della consegna di 78 alloggi, ultimati oltretutto con undici mesi di anticipo rispetto ai tempi previsti grazie alla fattiva collaborazione dell'ARER. Nell'anno le domande per i mutui prima casa sono state 350 al 1° dicembre (260 già finanziate per complessivi 24,283 milioni di euro); per quanto riguarda i mutui per il recupero di edifici in centri storici si sono semplificate le procedure di accesso. Le disposizioni attuative, di competenza della Giunta regionale, entreranno a regime dal 1° gennaio 2011. Le domande finanziate sono 104 (tutte quelle presentate nel 2009 e nei primi sei mesi del 2010) per un importo totale di oltre 10,319 milioni di euro.

Anche per l'edilizia convenzionata, si sono modificati i requisiti dei nuclei familiari che possono beneficiare degli alloggi a canone convenzionato. Per l'anno in corso sono pervenute 5 nuove domande di contributo per il recupero di immobili dai quali si ricaveranno 26 alloggi da

locare a canone agevolato.

Sono stati 3,173 i milioni di euro liquidati a maggio di quest'anno a favore di 2011 soggetti ammessi a contributo per il sostegno alla locazione; l'importo complessivo, nel quadriennio 2007-2010, ha sfiorato i 10 milioni di euro, riferiti alle 7.469 domande. Per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica in emergenza abitativa, oltre ad approvare nuove condizioni per il riconoscimento di tale situazione è stato costituito un fondo affitti per rimborsare le spese sostenute dai Comuni che, non avendo alloggi di ERP a disposizione, locano sul mercato alloggi da assegnare temporaneamente ai nuclei familiari ammessi alla graduatoria.

Infine, è proseguita la riduzione dei tempi di liquidazione dei contributi per i tetti in lose, giungendo al pagamento dei contributi entro 4 mesi dalla data di perfezionamento delle domande, rispetto ai 20 mesi del 2008, già scesi a 12 nel 2009.

■ **Marco Vierin**

privilegio". Non condivido: i trasferimenti non sono un privilegio ma un nostro diritto, ma devo riconoscere a Riccardi la sua linearità. Mi rimane però il forte dubbio che all'interno di ALPE non ci sia confronto e che ognuno si dichiari a titolo personale in base alla propria sensibilità o opportunità.

Il bilancio, pur nella necessaria razionalizzazione delle spese, riesce a dare garanzia di copertura finanziaria dei servizi ai cittadini. Questa maggioranza interviene con la forza degli altri anni per sostenere le misure del suo "pacchetto anticrisi" a sostegno di famiglie e imprese. Anche in un periodo dai pallidi segnali di ripresa, il "pacchetto" appare necessario. Rilevo poi l'attenzione in materia di politiche del lavoro: si mantengono i fondi per coprire gli obiettivi del piano triennale 2009-2011 già approvato.

Il Consiglio per le politiche del lavoro, cui

partecipano i Presidenti di Commissione con l'incarico di coordinare i gruppi, ha mantenuto alta l'attenzione su tale tema. Il gruppo "Crisi occupabilità" da me presieduto ha focalizzato l'analisi sull'occupazione giovanile con un'indagine conoscitiva della situazione nelle tre fasce: fra i 15 e i 20 anni, dai 20 ai 25 (diplomati), dai 25 ai 35 (laureati), per cogliere esigenze e problemi, dando risposte adeguate.

Altro aspetto importante è la scelta della soluzione per lo smaltimento finale dei rifiuti. Un lungo percorso di approfondimento e di dibattito ci ha permesso di giungere all'individuazione di un sistema fondato su pirolisi e gassificazione. L'anno 2011 sarà l'anno della concretizzazione: non più studi e relazioni, ma la gara d'appalto per assegnare i lavori di costruzione del gassificatore che garantisce ridotte emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera e ci permetterà di avere di-

scarica zero! Ricadute importanti sui cittadini avranno l'impegno per l'erogazione dei mutui a tasso agevolato per l'acquisto della prima casa, il recupero di abitazioni nei centri storici, il sostegno alla locazione. E ancora, l'incremento di fondi per l'edilizia scolastica, il recupero del patrimonio residenziale pubblico, già approvato dal Consiglio, infine il mantenimento di forti finanziamenti a tutela del territorio dai rischi idrogeologici.

Il 2011 è un anno di svolta per l'attuazione del federalismo fiscale in ossequio all'articolo 119 della Costituzione. Finisce un'era durata 30 anni, che ha permesso alla nostra Regione di raggiungere un grado di sviluppo coerente con le Regioni del nord Italia in ambito scolastico, sanitario, del territorio, dell'ambiente. Quasi tutte le forze politiche si sono alternate alla guida della Regione, per cui merito e responsabilità possono essere equamente

ripartiti. Potevamo fare di più? Forse, ma oggi la Valle d'Aosta è in linea con altre realtà nazionali. L'approvazione dell'accordo con lo Stato può darci la spinta necessaria per una nuova modernizzazione, per l'adeguare il sistema Valle d'Aosta alle esigenze nate dalla una crisi che non risparmia nessun paese.

Le modifiche alla legge attuale avranno effetto definitivo solo dopo il 2017; nel frattempo è indispensabile maturare esperienza per adeguare l'organizzazione alla nuova normativa che ci attribuisce la totalità del gettito tributario su imposte sul reddito, sul patrimonio e sugli affari. Sarà indispensabile produrre la ricchezza necessaria a sostenere le competenze e le esigenze di vita della popolazione. Sta a noi cogliere una sfida che si concretizza nel bilancio appena approvato.

■ **Dario Comé**



Quando la politica non prescinde dalla riflessione

LA CRISI E LE VERITÀ NASCOSTE

L'Europa ha fatto probabilmente un grave errore illudendosi che, dopo la crisi, le banche potessero tornare a maggior equilibrio e che investire su titoli pubblici fosse la strada più giusta. I Paesi che hanno adottato questa misura, acquistando titoli di Paesi in difficoltà hanno oggi seri problemi.

L'esempio calzante è quello della Germania che, pur avendo meno difficoltà e più sviluppo di altri Stati europei, avendo acquistato 10 miliardi di titoli irlandesi, oggi non grida certo al successo per questa operazione.

In Italia, grazie al cielo, non siamo ricorsi a questi investimenti e nonostante la grave situazione che stiamo attraversando, possiamo tranquillamente affermare che il sistema bancario rimane sì tra i più rigidi ma anche tra quelli che dimostrano più solidità - e gli analisti più affermati, dichiarano unanimemente che c'è un problema nelle banche prima che nei vari debiti pubblici.

Questa è una premessa che pare doverosa prima di affrontare quelle che qualcuno chiama le "miserie del nostro Paese", ben consci che lo spettacolo giornaliero nel panorama politico non pare certo edificante e facendo i conti con la realtà non ci si può esimere dal rilevare situazioni oggettive e incongruità evidenti.

Una crisi di queste dimensioni le cui derivazioni sono ormai conosciute ed investono i settori nevralgici anche del nostro Paese, deve essere affrontata con l'opportuna serietà. Chi è deputato a fare politica non deve farsi prendere la mano dall'irresponsabilità e tenere bene a mente il debito pubblico italiano. Sovente siamo abituati a considerare il debito come una percentuale del pil e per questo non facciamo caso al suo vero ammontare.

Il debito pubblico italiano ammonta a oltre 1.857 miliardi di euro e ogni minuto

aumenta di 150 mila euro - ogni ora aumenta di quasi 9 milioni - ogni giorno aumenta di 200 milioni.

Sarà bene quindi che tutti, maggioranze e opposizioni vecchie e nuove, ricordino molto bene questa cifra e sarà opportuno aggiornarla costantemente nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, perché se perderà l'instabilità che pare profilarsi, la finanza pubblica può trascinarci dritti nel baratro dell'eurodebito - baratro dove finora siamo riusciti ad evitare di trovarci in compagnia di Grecia, Irlanda e Portogallo. Ciò che sta avvenendo a livello nazionale, dove si prospettano alleanze fra schieramenti opposti, da Nichi Vendola a Gianfranco Fini, non ci pare naturale; è bene che coloro che faranno le mosse riflettano su strategie azzardate e sulle ambizioni di ciascuno; il rischio di un eventuale tracollo è dietro l'angolo e chi pensa che andare al voto in questo momento sia la cosa più saggia se ne assumerà le responsabilità davanti agli elettori.

Alla luce di quanto sta avvenendo e analizzando la manovra finanziaria del Governo, vale la pena di osservare anche cosa stanno facendo alcuni Paesi che hanno le nostre stesse difficoltà se non superiori.

Prendiamo l'esempio dell'Inghilterra. David Cameron ha annunciato mezzo milione di dipendenti pubblici in meno - in un Paese che ha privatizzato tutto il possibile; una misura senza precedenti. Ha annunciato poi un taglio di 20 miliardi di euro dei trasferimenti per il welfare. Che cosa accadrebbe in Italia davanti ad un annuncio simile?

Anche se non con le stesse proporzioni, altri leader europei stanno indicando la fine della spesa facile e di uno stato sociale generoso. Sarkozy e Angela Merkel hanno cercato nuove strade per una

politica responsabile: senza nascondersi e senza pensare ai sondaggi, hanno deciso di adottare provvedimenti impopolari, hanno scelto la responsabilità e intendono spiegare ai propri cittadini che se si vuole conservare quel modello che ha fatto grande l'Europa bisogna fare duri sacrifici e portare i giusti correttivi finalizzati ad una ripresa efficace.

In questo modo di agire rivediamo la politica del vecchio PRI a cui mi sono sempre ispirato, richiamata da uno dei più grandi statisti dell'altro secolo - Ugo La Malfa.

In questo nuovo modo di agire vediamo delle novità: vediamo venire alla luce quelle "verità scomode" che Dario Di Vico racconta in un editoriale della Stampa di qualche tempo fa e che aveva come sottotitolo "cura inglese e miopia italiana"; verità scomode che i cittadini onesti non sono più disponibili ad ignorare. Oggi non possiamo più chiedere sacrifici alla gente senza essere chiari i rischi che il sistema finanziario mondiale sta correndo oltre alle questioni delle banche europee in difficoltà di cui si è detto; l'esempio dei sub-prime americani è lì per non essere dimenticato.

Anche il nostro Paese ha bisogno di una sferzata di orgoglio. La situazione non è certo delle più rosee, l'economia non cresce, le imprese hanno paura di investire, il credito bancario è sì solido rispetto ad altre realtà ma nello stesso tempo è pieno di rigidità e vincoli, l'occupazione senza iniziativa imprenditoriale si aggrava sempre più e anche le piccole imprese che sono sempre state la linfa della nostra economia, soffrono. La crescita è troppo lenta. Questo Governo sembrava aver preso la strada giusta, sembrava potesse dare garanzie di stabilità, il che avrebbe garantito tra l'altro quelle riforme in senso federalista che tutti attendono ed auspicano ma come al

solito i personalismi hanno prevalso, alla faccia degli interessi generali. E la nostra preoccupazione aumenta perché, dietro l'angolo, onestamente non vediamo nulla di stabile e duraturo ma solo teatrini avvilenti.

In questo quadro a tinte fosche quindi non ci rimane che sperare e cogliamo con soddisfazione le indicazioni del Capo dello Stato che ci impone il varo della finanziaria.

La Manovra finanziaria, se dobbiamo metterla a confronto con gli altri paesi, non pare così traumatica, ma come al solito tutti si lamentano: chiunque venga toccato nei propri interessi minaccia proteste, scioperi e battaglie senza quartiere. Ancora una volta gli egoismi di categoria sono in prima fila, chiunque svolge un ruolo di opposizione è contro comunque e ad ogni costo. Il risultato è sotto gli occhi di tutti e il rischio è quello di farci sempre più male. Il nostro è un Paese per certi versi strano: da una parte siamo capaci di manifestazioni di straordinaria solidarietà, individuale e collettiva - basta pensare alla moltitudine di persone che si mobilitano di fronte alle calamità o ad eventi tragici, poi però, quando veniamo toccati nei nostri singoli interessi o peggio ancora nelle nostre tasche, diventiamo a dir poco grandi egoisti. Quante volte ci capita di parlare con conoscenti e amici che palesano nei loro discorsi demagogia e facili moralismi - poi se il professionista di turno ci fa uno sconto perché non chiediamo la fattura - cosa facciamo? ...cito per semplicità solo questo esempio, perché mi fa rabbia pensare che se tutti pagassero le tasse non avremmo certo bisogno di manovre finanziarie dolorose.

Il problema è che se non saremo in grado di "cambiare", soprattutto culturalmente, non andremo mai da nessuna parte.

■ **Francesco Salzone**



Relazione del nostro Assessore al Bilancio

UN BILANCIO PER IL RILANCIO DI AOSTA

Negli anni precedenti, la redazione del Bilancio di previsione era concentrata nel far quadrare una spesa corrente che cresceva ogni anno per effetto degli impegni già assunti, senza poter contare su entrate nuove. Il triennio 2011 - 2013 contempla importanti novità.

Innanzitutto pesano i provvedimenti imposti dall'Europa per il contenimento di un debito pubblico pesante per l'Italia e che richiede una grande assunzione di responsabilità da parte di tutti, imponendo scelte drastiche al Governo e a caduta alle Regioni e ai Comuni.

E' dovere di tutti contribuire all'abbattimento del debito e le manovre finanziarie devono andare nella direzione di un forte contenimento della spesa e di un rilancio dell'economia guardando con attenzione alla piccola impresa, favorendo la crescita e soprattutto attuando le riforme, dove la riforma in senso federale dello Stato è ormai diventata una priorità.

In questo senso la Valle d'Aosta ha appena conseguito un risultato importante: la recentissima firma del Decreto rende operativo il nuovo ordinamento finanziario della Regione, dandoci il primato nell'aver conseguito di fatto il federalismo fiscale.

In questo quadro, venendo al bilancio comunale, la Regio-

ne ha approvato un provvedimento che consente al Comune l'utilizzo di parte del Finanziamento di Aosta Capoluogo (1.700.000 euro) per sostenere la spesa corrente, un provvedimento favorito dal tavolo di confronto tra Capigruppo Regionali, Giunta Regionale e Giunta Comunale che ha dato un altro risultato importante: Il riconoscimento di "Aosta Capitale dell'Autonomia". Un impegno che i capigruppo dei partiti di maggioranza UV, FA e Stella Alpina, avevano preso in campagna elettorale e che hanno portato a compimento anche con il sostegno del PDL in regione rafforzando il feeling operativo tra Regione e Comune, anche con l'approvazione dell'ordine del giorno nell'ultimo Consiglio Regionale che impegna a considerare di preminente interesse regionale alcuni interventi e infrastrutture nella città e a presentare in tempi brevi un disegno di

legge programmatico a riconoscimento di Aosta "Capitale dell'Autonomia"

Il bilancio del 2011 risente ancora fortemente della crisi economica e si configura in un periodo tra i più difficili del dopoguerra, sia per le manovre imposte negli anni futuri, sia per le difficoltà che si incontrano per il perseguimento degli obiettivi.

L'impatto della crisi sulle risorse economiche degli Enti e sulle principali voci di spesa, individuate soprattutto nei servizi ai cittadini, oltre al blocco imposto ancora per il 2011 sulla leva fiscale, ci fanno lavorare in ambiti decisamente complicati.

Sono ancora forti e più drastiche le misure di contenimento della spesa adottate dall'amministrazione Comunale di Aosta per gli anni futuri. Spariscono dal bilancio e dalla Relazione Previsionale le voci contributi - consulenze - pubblicità. L'accorpamento di alcuni servizi come i centri estivi trasformati in centri estivi ludico sportivi, sono un segnale di collaborazione tra lo sport e la cultura che tende a migliorare notevolmente l'offerta e ad ottimizzare i costi.

Viene meno il concetto di gratuità: ogni cittadino che ottiene un servizio dalla Pubblica Amministrazione deve contribuire, anche in minima parte al pagamento del servizio fruito.

Abbiamo previsto una equa distri-

buzione delle risorse, assegnando a tutti gli Assessorati il loro budget di spesa annuale per consentire una più efficace programmazione. Sono evidenti gli elementi di novità: i tagli alla spesa hanno riguardato soprattutto i servizi interni, personale in prima fila. Crescono tutti gli altri Assessorati, sono importanti le maggiori risorse assegnate ai servizi sociali, alla cultura e alle politiche per la casa. Altrettanto importanti sono le maggiori risorse per il turismo e per il rilancio economico della città.

In sintesi il Bilancio 2011 del Comune di Aosta pareggia sulla cifra di Euro 85.726.455 e rispecchia gli obiettivi programmatici di questa maggioranza.

Non taglia i servizi sociali, ma vi presta ancora più attenzione;

guarda alla qualità e al rafforzamento dei servizi alla persona: anziani, infanti giovani;

è attento ai bisogni della famiglia, aumentando l'impegno per la risoluzione del problema della casa, sostenendo anche le coppie giovani;

si impegna a favorire lo sviluppo e l'economia incrementando le risorse per il turismo e per il turismo culturale.

E' un bilancio caratterizzato da entrate certe che vede ancora il Comune di Aosta come il capoluogo di provincia con la pressione fiscale più bassa nei confronti dei cittadini.

■ Mauro Bacciga



A proposito di Servizio idrico integrato

ADESIONE AL Sub A.T.O. AOSTA/PLAINE

Nella seduta del 23 novembre 2010 il Consiglio Comunale di Aosta, oltre all'adesione al sottoambito territoriale ottimale denominato "Monte Emilius-Piana d'Aosta", ha approvato anche la riorganizzazione del servizio idrico integrato.

La gestione sovra comunale di cui alla Legge regionale del '99, stabilisce che essa venga organizzata sulla base di un unico ambito territoriale ottimale (ATO) che corrisponde all'intero territorio regionale. L'esercizio delle funzioni di organizzazione viene delegato ai Comuni, costituiti in forma associata per sottoambiti territoriali omogenei (sub ATO); la loro delimitazione definitiva sarà compito del B.I.M. a cui sono state attribuite le funzioni di autorità di ambito regionale.

I sub ATO individuati sono sette e corrispondono parzialmente alle Comunità

Montane.

La struttura del sub ATO Monte Emilius-Piana d'Aosta comprenderà i comuni di: Aosta, Aymavilles, Brissogne, Charvensod, Fenis, Gressan, Jovençon, Nus, Pollein, Quart, Saint Christophe, Saint Marcel, Saint Nicolas e Sarre.

Il distretto si svilupperà su una superficie di circa 463 kmq, con una popolazione di oltre 64.000 persone, oltre naturalmente ai turisti.

Con l'adesione al sub ATO, si prevede un esercizio unificato che attualmente comprende solo la fase della depurazione. L'obiettivo finale nel triennio (2011-2013) tenderà a definire una tariffazione omogenea da applicare agli utenti.

Naturalmente l'esperienza, la professionalità e la conoscenza del territorio acquisite dal nostro personale comunale dovranno

essere salvaguardate e tenute in grande considerazione, perché saranno certamente questi i valori aggiunti che permetteranno la reale valorizzazione del sistema.

Due sono le fasi di intervento proposte dal B.I.M.:

Prima fase (pianificazione a breve termine di 5 anni) è finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di

qualità minimi previsti dalle disposizioni speciali di settore vigenti in materia di qualità delle acque destinate al consumo umano e delle acque reflue, oltretutto al soddisfacimento dei livelli minimi di acqua da assicurare agli utenti;

Seconda fase (pianificazione a lungo termine di 20 anni) mira a realizzare gli obiettivi di qualità dei servizi fissati dalla normativa europea, nazionale e regionale e dalla pianificazione regionale.

Siamo quindi all'inizio di un percorso

progettuale che vuole migliorare la qualità di un servizio di primaria importanza per i cittadini. La sfida "reale" sarà quella di riuscire a lavorare in sintonia e in sinergia con le altre amministrazioni comunali coinvolte nel progetto. Il movimento della Stella Alpina crede nella validità dell'iniziativa e i suoi amministratori, nei vari Comuni coinvolti, seguiranno il percorso con impegno e attenzione.

■ Claudio Rosati

Arrampicate particolari

ETOLOGI E AMBIENTALISTI MOLTO PREOCCUPATI

Sembra che, verso la fine di novembre, abbiano osservato, con una certa apprensione, dei bipedi che si aggiravano sui tetti della capitale proferendo concitate parole in politichese nei riguardi della Riforma Gelmini sull'Università.

Gli etologi, che studiano le abitudini ed i comportamenti degli animali, hanno avuto forti timori per piccioni ed uccelli, costretti a volar via in seguito a questa estemporanea arrampicata.

Gli ambientalisti, però, hanno assicurato che quegli strani bipedi in giacca e cravatta non nidificano sui tetti e quindi non si riproducono lassù, per cui la loro presenza sui tetti deve ritenersi solo temporanea.

Sospiro di sollievo dei condomini vicini che hanno temuto l'effetto contagio.

Ad Aosta, questo nuovo fenomeno non si è visto: per disincantata convinzione o perché il "generale inverno" ha cominciato a farsi sentire?

■ Renato Patachini





Dal movimento femminile

DONNE E POLITICA: QUALE RAPPORTO?

Ci sono più donne nel Parlamento afgano che nei Consigli e nelle Giunte dei Comuni italiani.

In Italia la percentuale è ben al di sotto del 20%.

Nel Comune di Aosta, oggi, la presenza femminile è del 17,24% in Consiglio e del 12,50% nella Giunta.

In Italia si chiamano "quote rosa", negli altri paesi sono chiamate "quote di genere" e sono, secondo la mia opinione, quanto di più deleterio per la parità dei sessi; accentuano una discriminazione a cui dobbiamo porre fine, mandano il messaggio sbagliato: che il merito non conta. Significa ammettere di essere il "sesso debole".

Una donna capace ed intelligente deve potersi fare strada nel mondo della politica senza bisogno di corsie preferenziali.

E' però anche vero che in questo modo una "regola" fissa un numero minimo di donne o una proporzione da rispettare per entrambi i sessi nel momento in cui vengono costituite le liste elettorali (peraltro al momento organizzate dai maschi...).

La Legge Regionale relativa alle "Condizioni di parità tra i generi" stabilisce che, in ogni lista di candidati all'elezione del

Consiglio Regionale, ogni genere appunto, deve essere rappresentato in misura non inferiore al 20%. Nulla è previsto a proposito dell'elezione dei Consigli Comunali.

Stella Alpina, nelle elezioni comunali del 2010, ha incrementato la presenza femminile nella sua lista dei candidati passando dal 10,34% del 2005 al 17,24%. Apprezzabile la buona volontà!!

Le donne sono il 53,14% della popolazione aostana. Se le donne continuano a votare candidati maschi non è certo colpa di un presunto maschilismo, ma piuttosto, di una sorta di radicata abitudine, di una altrettanto radicata diffidenza. Occorre invece imparare a "fare gruppo", a nutrire maggiore fiducia nella capacità delle altre donne e a creare solidarietà tra le donne! Si tratta di sensibilizzare l'opinione pubblica e di modificare una cultura che ancora oggi, considera l'uomo il legittimo protagonista della gestione delle istituzioni.

Donne "in gamba" ce ne sono proprio tante. Donne forti per sensibilità e consapevolezza. Donne con una capacità organizzativa tale che permette loro di lavorare con operosità e di svolgere a pieno il loro ruolo di madri e compagne. Donne

con una capacità di adattamento che per natura è superiore a quella dell'uomo. E' provato che le donne sono più mediatrici, che le donne sono più studiose, che le donne si applicano di più nello studio e nel lavoro.

Ci viene chiesto di dimostrare sempre un quid in più e la determinazione che ci caratterizza ci permette di non perdere mai di vista l'obiettivo; la conoscenza delle problematiche legate alla gestione della famiglia, dei figli, del lavoro (vissute sulla nostra pelle) assicura l'esercizio di un'influenza "sensibile" sulla politica stessa; ... e queste, direi, sono garanzie mica da poco.

In questi ultimi anni c'è stata comunque un'inversione di tendenza. Abbiamo al Governo ministre che stanno evidenziando quelle capacità di cui parlavo precedentemente. La presidenza di confindustria è gestita da una donna, in Italia e in Valle d'Aosta; alla guida della segreteria generale della CGIL abbiamo una donna; sono sempre più numerose le donne manager che conducono importanti aziende. Il giornalismo di genere è sempre meglio rappresentato e così via.....

Occorre quindi investire sulle donne, ma sta a noi donne creare le condizioni per

partecipare alla cosa pubblica. Anche se, a onor del vero, bisogna però dire che se è vero che la politica ha fino ad oggi forse snobbato un po' le donne, in alcuni casi anche le donne hanno fatto altrettanto.

■ Iole Trevisan



VOCE DELLA STELLA ALPINA
Foglio di informazione del Movimento Politico
STELLA ALPINA
40, VIA MONTE PASUBIO • 11100 AOSTA
TEL. E FAX **0165.32200**
E-MAIL: movimento@stella-alpina.org
SITO: stella-alpina.org

DIRETTORE EDITORIALE **RUDI MARGUERETTAZ**
DIRETTORE RESPONSABILE **ENNIO JUNIOR PEDRINI**
REDAZIONE **40, VIA MONTE PASUBIO AOSTA**
STAMPA **TIPOGRAFIA LA VALLÉE AOSTA**

AVIS AUX DESTINATAIRES
Conformément aux dispositions de la loi n° 196 du 30 juin 2003, nous vous informons que les coordonnées de ceux qui reçoivent chez eux «La Voce della Stella Alpina» apparaissent dans la liste des adresses de la Stella Alpina. Le titulaire du traitement est le Mouvement Politique Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste. Nous vous informons également qu'aux termes de l'article 7 dudit décret il vous est possible de demander à tout moment la modification, la mise à jour ou l'effacement des données vous concernant, en écrivant simplement à **Movimento Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste**



Presentato dal Vescovo Anfossi e dal Vicepresidente Lanièce il nuovo libro di Domenico Budaci

PUBBLICATO "FRAMMENTI DI LUCE"

Il volume, stampato dalla tipografia "La Vallée", presentato presso il Vescovado di Aosta, è un florilegio dei migliori articoli di Domenico Budaci pubblicati nella rubrica, *il Lucernario*, da lui curata, sul settimanale diocesano "Il Corriere della Valle". Budaci si propone in modo semplice, senza far sfoggio della saggezza che poi mostra essere ispiratrice dei suoi scritti, e affronta vari temi con taglio giornalistico, non accademico, ma ispirato ai valori più autentici e profondi della nostra Fede, riuscendo a dirci cose che ci colpiscono e ci restano dentro. Il libro ci fa dunque conoscere lo spessore di un intellettuale, di un uomo di Fede che settimanalmente ci regala "pillole per curare i nostri mali spirituali, i nostri disagi".

Particolare e coinvolgente è il modo con

cui racconta di persone che non sono più tra noi, delle quali traccia ricordi e ritratti che mostrano quanto sia importante il segno che ciascuno lascia nella coerenza di un messaggio di pace, di solidarietà, di impegno sociale e culturale. Budaci tratta anche temi importanti e difficili, come ad esempio, nel pezzo del febbraio 2004 "Il senso della croce visto dai bambini" che termina con un messaggio di pace. Nello stesso mese, per il "Giorno della memoria", trascrive una preghiera anonima, scritta dal campo di sterminio: "Signore ricordati non solo degli uomini di buona volontà, ma anche di quelli di cattiva volontà", che si conclude con la parola "perdono". Ritorna spesso nei suoi pezzi, la figura di don Primo Mazzolari a cui s'ispira e a cui ha dedicato un bel libro.

Senso, importanza, ruolo della famiglia sono una costante nelle sue pagine. Bella questa sua impostazione: a volte si rischia di parlare della famiglia come di un "settore" della vita sociale, messo sullo stesso piano di altri e affrontato come un problema. Nei testi di Budaci problemi sono il disagio sociale, la solitudine, le malattie. La famiglia è invece la soluzione di tali problemi.

Lucernario offre ai lettori un punto di vista prezioso per riflettere su ciò che accade, da fatti di portata regionale, nazionale o mondiale sino a tematiche spirituali, chiudendo ogni intervento con una citazione sulla quale riflettere. Per l'autore "la Rubrica doveva essere un tentativo di mettere su carta periodicamente la Buona Notizia (la Buona Novella) che Gesù ha portato agli uomini". In un mondo violento, disperato, senza punti di riferimento, *Lucernario* offre la speranza di una Fede che va però custodita, coltivata e testimoniata. Se il *Lucernario* è una finestra aperta nel tetto per dare luce all'interno della casa, quello di Budaci ha l'obiettivo di regalare pensieri luminosi per mettere a fuoco le problematiche dell'uomo d'oggi. Ha ragione il Vescovo Anfossi, quando nella sua preziosa Introduzione afferma che, "Disseminata in questo libro è presente una ricchezza di autori da diventare una sorta di ufficio di lettura per laici che credono nella testimonianza di Fede. Budaci ci fa capire che il

suo restare nella Chiesa nasce dall'aver trovato quel tesoro che, alla fine di ogni ricerca, è Gesù Cristo". L'invito che vi faccio è di entrare in questa sala di lettura, facendo tesoro di questo interessante libro. Per concludere cito una riflessione di Gandhi richiamata nel *Lucernario* del dicembre 2003: "Non si dovrebbe celebrare la nascita di Cristo una volta all'anno, ma ogni giorno, perché Egli rivive in ognuno di noi. Là dove regna l'amore pieno, senza idea di vendetta e di violenza, il Cristo è vivo. Il senso della vita consiste nello stabilire il Regno di Dio sulla Terra, cioè nel proporre la sostituzione di una vita egoistica, astiosa, violenta e irragionevole con una vita di amore, di fraternità, di libertà, di ragione. Finché non saremo capaci di spogliarci dell'inautentico, di ciò che abbiamo di troppo a spese di coloro che non hanno niente, il Cristo non sarà mai nato. Quando la pace autentica si sarà affermata, quando avremo sradicato la violenza dalla nostra civiltà, solo allora noi diremo che Cristo è nato in mezzo a noi. Se dunque si augura "Buon Natale" senza dare un senso profondo a questa frase, tale augurio rischia di restare una semplice formula vuota".

Per aprire i cuori ci vogliono dei miracoli, piccoli e grandi. Domenico Budaci ci regala un piccolo miracolo letterario: piccole considerazioni, così luminose e piene di Vangelo, che diventano messaggio forte e coerente, ricco di Amore, Fede e Speranza, per parlare al cuore di tutti.

■ André Lanièce

